



Manara, De Santis e Piattesi

I cantanti scaldano la voce «Il pubblico è fondamentale»

Grandi a pagina 2

«Noi cantanti non possiamo rinunciare ai palchi e alle platee»

Lisa Manara: «Ma ora occorre rafforzare le tutele di chi lavora in questo settore». Silvia De Santis: «È il momento di tornare»

Il pianeta musica si lecca le ferite e guarda con timida fiducia alla ripartenza da zona gialla. Spettacoli di nuovo aperti al pubblico ma con posti a sedere preassegnati e distanziati. Location con capienza massima consentita al 50% e comunque non superiore a 500 spettatori al chiuso e 1.000 all'aperto. Pesano però sul groppone i tanti, troppi, mesi di sosta forzata. «Questo valico verso la ripartenza mi porta a fantasticare su ciò a cui potremmo accedere tramite la musica e l'arte in generale - spiega Lisa Manara, cantante originaria di Sesto Imolese nota al grande pubblico per aver accompagnato in tour l'eterno ragazzo Gianni Morandi -. Questo lungo momento di sospensione mi ha obbligato a ripensare al ruolo dell'arte nella società contemporanea. La vera ripartenza ci sarà quando si riformulerà il settore spettacolo». Ragionamento che scende nei dettagli: «Non mi accontento della ripresa lavorativa che è indispensabile a livello economico ed emotivo - continua -. L'aspettativa necessaria è quella di rafforzare le tutele e i diritti dei lavoratori dello spettacolo. Garantire semplificazione amministrativa e fisca-

le per lo sviluppo di una riconoscibilità sociale». Ma non è tutto: «Non possiamo rinunciare al-

le platee e ai palchi - analizza la giovane -. I corpi e le voci vive sono un'architettura fondamentale per costruire una società libera, critica, solidale e consapevole». Ma è già tempo di guardare avanti. «In questo anno e mezzo di stop, un valido alleato per tenermi attiva è stato insegnare

canto - conclude la Manara -. Ho elaborato a fondo anche il mio progetto cantautorale che sta prendendo forma e per l'estate ho già in programma qualche concerto». Sulla stessa lunghezza d'onda Silvia De Santis, altra ugola d'oro cittadina: «Questi mesi rimarranno ben presenti tra i miei ricordi più neri - racconta la protagonista del talent show The Voice of Italy nel 2015 -. Per un'artista rinunciare al palcoscenico è come vivere in costante apnea». Un apiglio, però, è arrivato dalla tecnologia: «Insieme a Fabio Biffi ho condotto una web serie su YouTube dal titolo La Casa di Silvia - prosegue -. Lo scorso Natale ho tenuto il Christmas Con-



cert, evento in live streaming a favore della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica appoggiato dal Comune di Imola». Guardando con positività al domani: «E' il momento di tornare sul palco - chiosa la De Santis -. Ho in progetto un music show da portare in giro per l'Italia oltre a diversi concerti».

Dal professionismo a chi, grazie alle sette note, pizzica le corde della passione. «Abbiamo fatto fatica perfino a trovarci per provare in sicurezza - spiega Igor Piattesi, voce della rock band imolese Vicolo Inferno -. Prima abbiamo registrato brani con collaborazioni a distanza poi, a causa del lungo stallo, siamo passati a una subdola resa. Non è facile dover tirar fuori a mani nude gli stimoli per comporre nuovo materiale o per imparare nuovo repertorio». Con una visione in prospettiva a doppia tonalità: «I piccoli concerti all'aperto, magari in acustico, ripartiranno abbastanza bene - conclude -. Il già provato ambiente underground rischia, invece, di alzare bandiera bianca se non si creeranno sinergie concrete tra gruppi, locali ed organizzatori».

Mattia Grandi

IGOR, VOCE DI VICOLO INFERNO

«Senza sinergie concrete tra gruppi, locali e promotori l'underground rischia di morire»



Silvia De Santis e Lisa Manara, due voci ben più che promettenti

